



Segni di speranza: “Apertura alla vita”

Carissimi,

da dove partire per **coltivare la speranza** se non dall’ascolto e dalla meditazione della Parola di Dio? Dio, con la sua Parola, trasforma noi e la nostra esistenza. Nella Dei Verbum è scritto: “Nei libri sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi; nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell’anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale”(Dei Verbum, 21). Ora **tutti percepiamo una certa paura per il futuro**, i segni dei tempi sono chiari: guerre, cambiamento climatico, povertà, ... e questo ci inibisce ad avere una *cultura per la vita*: notiamo una perdita del desiderio di trasmettere la vita e non solo, ma noi siamo chiamati a coltivare la speranza e la Chiesa ci ricorda che **la dignità di ogni essere umano vale dal momento del suo concepimento fino alla sua morte naturale**.

Custodire la dignità della persona umana, ci esorta a non dimenticare quelle persone che a causa della **cultura dello scarto** vengono emarginate: anziani soli, malati, disabili. Allora, torniamo alla sorgente, per ritrovare forza, per capire, per amare, ascoltiamo Dio che parla all’uomo attraverso la sua Parola, Egli che ama la vita: *“ la desidera e la diffonde con gioia in molteplici e sorprendenti forme nell’universo da lui creato e sostenuto nell’esistenza; ama in modo particolare gli esseri umani, chiamati a condividere la dignità filiale e ad essere partecipi della stessa vita divina. I Vescovi ci incoraggiano dicendoci con il Messaggio della 47ma Giornata per la vita di Confidare [...] nella grazia particolare di questo anno giubilare, che porta il dono divino di “nuovi inizi”: quelli che il perdono offre a chi è prigioniero del suo peccato; quelli che la giustizia porta a chi è schiacciato dall’iniquità; quelli che la speranza regala a chi è bloccato dalla disillusione e dal cinismo.*¹

La Sua Parola è la sorgente inesauribile capace di placare la nostra sete, ma non del tutto perché possiamo ritornare a Lui, sempre, in ogni tempo, questo ci aiuta a **coltivare la speranza**.

Preghiera

Salmo 39

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

³ Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

¹ MESSAGGIO PER LA 47ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA 2 febbraio 2025 Trasmettere la vita, speranza per il mondo
Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. (Sap 11, 26)

⁴ Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

⁶ Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,
quanti progetti in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare!
Se li voglio annunciare e proclamare,
sono troppi per essere contati.

¹² Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia;
il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,

¹⁴ Dégnati, Signore, di liberarmi;
Signore, vieni presto in mio aiuto.

¹⁸ Ma io sono povero e bisognoso:
di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare.

C: Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo di Luca (2,21-40)

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: *Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore* - e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o due giovani colombi*, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

"Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo
vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele".

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri

di molti cuori".

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Per la conversazione spirituale

Con questo brano del Vangelo di Luca ci troviamo di fronte alla prima **manifestazione solenne** di Gesù, portato al tempio per sottomettersi a quanto prescrive la Legge. L'ambiente in cui si svolge la scena presenta come sfondo il tempio santo, per l'Evangelista l'ingresso di Gesù al tempio richiama la gloria di JHWH nella sua dimora, il Tempio. Gesù è la nuova presenza di Dio in mezzo al suo popolo, presente come salvatore, il nome di Gesù è "Dio salva". **Ora inizia la storia della salvezza.** Inoltre altre figure appaiono nella scena, due "**giusti**" che giunti al compimento della loro vita finalmente vedono realizzato la promessa di Dio. Simeone il cui nome significa "Dio ha esaudito", pieno di Spirito Santo quando dice che non avrebbe visto la morte prima di vedere l'Unto del Signore, il Messia. Ed Anna il cui nome significa "grazia", lei, profetessa, come Maria, sorella di Mosè (Es 15,20), Debora (Giud 4), Holda (2 Re, 22, 14), donna ispirata da Dio come Simeone. Di Anna Luca ci informa che era vedova. Vissuta con suo marito sette anni dalla sua verginità... era vedova di ottantaquattro anni, si era sposata molto giovane, poi rimasta vedova molto presto, in questo stato vedovile si era conservata fino alla vecchiaia, un grande merito per lei, secondo la mentalità ebraica ed anche quella romana, erano donne vedove stimate che non si risposavano. Anna frequentava il tempio costantemente, lo Spirito Santo gli ha dato l'occasione di incontrare il Messia, atteso da tutti. Ancora la **saggezza dei due vecchi** Simeone e Anna ci vogliono dire che *i vecchi sentono il soffio dello spirito nei giovani, vedono spesso i segni della loro vocazione. I profeti e le madri ospitano e generano una parola viva che non controllano, offrono il corpo perché il figlio parola diventi carne, senza diventarne padroni. Quante altre parole avrà detto Anna vedendo il bambino, pensiamo alle donne di oggi che continuano a benedire i nostri figli, amandoli con gesti, parole: " Quanto sei bello Gesù, [benedetta la tua mamma], "*²

Ma torniamo ai genitori di Gesù. Maria e Giuseppe, per adempiere la Legge offrono come sacrificio "due tortore", il sacrificio che offrivano i poveri. Gesù nelle beatitudini, darà continuità alla storia di

² Luigino Bruni, Il Vangelo di Luca, Ed. Paoline pp 51-55

La Bibbia per la formazione cristiana, EDB, pp1321-1322

Juan Leal, *Il Vangelo secondo Luca*, Città Nuova, pp145-155

Luigino Bruni, Il Vangelo di Luca, Ed. Paoline

Carlo Maria Martini, Il vino nuovo. Ed Piemme 334-336pp138-139;

povertà che culminerà con la beatitudine più bella “**beati i poveri**”(Lc 6,20). Luca conclude questo capitolo indicando come Gesù con quale amore era custodito dai suoi genitori: Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2, 52).

Da questo brano scaturiscono diverse riflessioni che riconducono tutte al **Vangelo della vita** e alla **cultura della vita**. Il Vangelo della vita, della comunicazione che Dio fa all’uomo del suo vivere in pienezza, l’annuncio del primato della vita divina e della finalizzazione di ogni vita umana a tale traguardo. Guardiamoci intorno con attenzione notiamo le situazioni che richiamano all’urgenza di questa missione da vivere prima di tutto in famiglia. In questa **piccola chiesa domestica** possiamo sperimentare **l’amore di Dio** per ogni situazione. In essa convivono coniugi, bambini, giovani anziani. Qui sperimentiamo il Vangelo della Vita e coltiviamo la cultura della vita. Ma come viviamo il Vangelo della Vita e come coltiviamo la cultura della vita? Partiamo dal dono dei figli. La manifestazione di Gesù al tempio ci richiama a ringraziare Dio per la vita per il dono dei figli, che **non ci appartengono**. Nel brano successivo di Luca, Gesù parla per la prima volta rispondendo all’angoscia dei suoi genitori che non lo trovavano: *Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?* (Lc 2,49), Noi partecipiamo al dono della vita con Dio, ma poi i figli prendono la loro strada... a noi sta l’impegno/dovere di accompagnarli perché possano realizzare la propria vocazione. Attraverso la cultura della vita presentiamo con la nostra testimonianza che Dio è amore, che la vita è dono, ma che deve essere custodita, coltivata, comunicata, che necessita di essere difesa nei diritti fondamentali della persona umana, proclamando con le parole e le opere, la dignità di ogni persona, che la vita viene da Dio, che la vita è vocazione all’amore, che si compie nel dono di sé, che la vita deve trovare accoglienza e cura, sempre dal suo inizio e del suo morire. Il messaggio dei Vescovi per la 47ma Giornata per la Vita dal tema: **trasmettere la vita, speranza per il mondo**, ci invitano a credere nel domani, ad avere speranza e la trasmissione della vita è credere nella speranza. Tutti i credenti sono chiamati a diffondere la cultura della vita sostenendo le donne alle prese con gravidanze difficili da portare avanti... sostenendo famiglie che vivono nella difficoltà economica, che hanno nel loro interno anziani malati, figli disabili. La visita, l’affetto che possiamo dare loro, il sostegno attraverso le istituzioni significa importarsi degli altri, questo è cultura della vita! Non solo, il brano narra di due “anziani” pieni di Spirito Santo. Pensiamo ai nostri anziani, quanto potremmo *valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire*, ci ricorda il Papa (Spes non Confundit, 14). Prendersi cura di loro è anche coinvolgerli nella vita con i propri nipoti è un incontro generazionale, di trasmissione della

memoria, della trasmissione della fede e della saggezza di vita, quanto bisogno abbiamo di tutte queste cose: questa è cultura della vita.

Per riflettere

Signore, tu sei la salvezza e la “luce” per tutti popoli. Tutti i cuori sono attratti da Te. Rendici capaci di annunciare la grandezza e la preziosità della persona umana per costruire una rinnovata cultura della vita e dell’amore.

Signore, ti ringraziamo perché tu ci ami in modo particolare e ci chiami a condividere la dignità filiale, ad essere partecipi della stessa vita divina.

Signore, aiutaci a guardare al futuro con speranza ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere ai nostri figli a chi ci sta accanto.

Signore, aiutaci ad avere un’apertura alla vita attraverso la maternità e paternità responsabile, a comunicare la gioia di vivere perché l’essere umano creato a immagine e somiglianza di Dio (Cfr. Gen 1,26) non si accontenti di soddisfare da realtà soltanto materiali.

Chiediamoci

- **Per una cultura della vita, come possiamo curare la relazione con le persone anziane della nostra famiglia per farle sentire importanti per noi, come possiamo coinvolgerle per non farle sentire sole?**
- **Spesso abbiamo esperienze di persone care che sono malate, come possiamo sostituire alla cultura dello scarto la cultura della vita con la cura di ogni vita sofferente e bisognosa?**
- **Come possiamo vivere come coppia di sposi ed educare i nostri figli alla dignità trascendente della persona- siamo stati creati ad immagine di Dio- e alla dimensione contemplativa della vita –essa non ci appartiene è un dono da custodire, coltivare, comunicare-?**

Vostri fratelli in Cristo